

Il Progetto Servizio Civile della Regione Lazio

di Giusi Miccoli¹

Nel 2014 l'Assessorato alle Politiche Sociali e Sport della Regione Lazio ha dato il via a un programma triennale per lo sviluppo e il potenziamento del Servizio Civile. Tale programma si articola in azioni e iniziative nella formazione, nel monitoraggio e nella comunicazione con l'obiettivo di supportare il lavoro di operatori e volontari coinvolti nei progetti che si realizzano in tutte le province del Lazio.

Come negli anni precedenti l'ASAP - Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche - realizza tali attività in stretto coordinamento con la Regione e l'Assessorato. La finalità è formare, informare e sensibilizzare sulle tematiche cardine del Servizio Civile Nazionale, sottolineandone l'importanza per la crescita culturale e sociale dei giovani volontari.

I destinatari del progetto sono i diversi stakeholder del Servizio Civile:

- operatori degli enti di servizio civile nei diversi ruoli: formatori, progettisti, operatori locali di progetto, addetti al monitoraggio, selettori, coordinatori dei progetti, ecc.;
- giovani coinvolti nei progetti di servizio civile;
- enti pubblici e del settore non profit interessati ad accedere al sistema del Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi

L'obiettivo strategico è affermare il Servizio Civile Nazionale nel Lazio quale moderno ammortizzatore sociale, in grado di mettere insieme capitale umano e capitale sociale al servizio di una generazione che vuole imparare e avere più strumenti per entrare nel mondo del lavoro, creando una comunità con una forte identità culturale.

A questo obiettivo strategico si possono associare i seguenti obiettivi specifici:

¹ Amministratore Unico ASAP – Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche E-mail: giusi.miccoli@gmail.com

- a) incrementare la diffusione di informazioni sul servizio civile regionale a partire da una valorizzazione delle esperienze e delle storie di vita dei giovani così come dei progetti e del loro impatto sul territorio;
- b) valorizzare il ruolo svolto sul territorio dagli enti di SC e dai giovani per diffondere una cultura della solidarietà, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità e, più in generale, della cittadinanza attiva tra i giovani del Lazio;
- c) sviluppare un sistema di valorizzazione delle competenze maturate dai giovani;
- d) valorizzare l'esperienza maturata dai giovani nel servizio civile per far emergere una leadership giovanile capace di affrontare la sfida della costruzione di un nuovo welfare di comunità;
- e) facilitare e sostenere la creazione di reti sul territorio puntando sugli enti di SC, sul terzo settore e sull'attivazione del rapporto con le scuole.

Innovare i processi

Nelle attività di formazione, comunicazione e monitoraggio condotte nell'ambito del Progetto Servizio Civile a partire dal 2014 sono state introdotte innovazioni sostanziali finalizzate ad un incremento dell'efficacia del medesimo progetto.

Nella formazione sono due le esperienze particolarmente innovative.

La prima riguarda i formatori che formano i volontari inseriti nei progetti. Nel 2015 ASAP ha creato la Community di formatori degli enti di SCN accreditati all'Albo regionale, proponendo ai formatori di condividere le esperienze e formarsi attraverso una logica *peer to peer*. Hanno aderito alla Community 20 formatori che rappresentano diversi enti e realtà regionali e che frequentemente svolgono attività di formazione per i giovani volontari. La Community prevede l'utilizzo di due strumenti: i workshop periodici di confronto sulle pratiche formative utilizzate dai singoli formatori e la piattaforma social Yammer (un social network simile a Facebook, ma con accesso riservato ai formatori). Attraverso entrambi gli strumenti l'obiettivo è aggiornare sulle più recenti innovazioni nelle metodologie formative e alimentare il confronto sulle pratiche ed esperienze dei singoli formatori. La Community consente quindi di condividere, confrontarsi, apprendere e soprattutto di creare un gruppo consolidato e costantemente aggiornato di formatori professionisti che siano di riferimento per il territorio del Lazio.

La seconda esperienza formativa avviata nel 2015 è l'organizzazione dei Workshop "inProspettiva - guardare all'esperienza di Servizio Civile per agire il futuro" tramite il metodo Lego® Serious Play®. Nei Workshop, che sono rivolti ai volontari dei progetti di Servizio Civile Nazionale - Programma Garanzia Giovani, l'utilizzo di questo metodo punta a indagare l'acquisizione dei valori del servizio civile e il possibile impatto sul percorso formativo e professionale dei giovani.

Attraverso questo processo di innovazione si cerca di superare la formazione tradizionale d'aula, realizzata con modalità classiche, per puntare su una formazione innovativa che utilizzi metodologie esperienziali, approcci collaborativi e strumenti digitali.



Identikit dei giovani del Servizio Civile

I ragazzi che accedono al servizio civile hanno un'età media di poco meno di 26 anni, sono per oltre la metà donne e sono in possesso almeno del diploma di scuola secondaria superiore.

La maggior parte dei ragazzi è impegnata in progetti attinenti l'assistenza sociale.

Dall'ultima indagine realizzata da ASAP sui progetti di Servizio Civile Nazionale – Programma Garanzia Giovani emerge come la principale motivazione della partecipazione al bando sia legata alla sfera professionale: un volontario su cinque vuole fare un'esperienza spendibile nel mercato del lavoro. Nello specifico, da un'analisi più approfondita dei dati risulta che, fra un lavoro precario e appagante e uno a tempo indeterminato in un ambiente lontano da quello desiderato, la maggior parte dei volontari sceglierebbe il secondo; fra un lavoro vicino ai propri ideali e uno che appare opposto ai propri ideali la maggioranza sceglierebbe il primo. La maggioranza dei volontari ritiene, inoltre, che ci sia buona o piena coerenza fra il proprio percorso formativo e le attività svolte nel progetto.

Dalle indagini emerge anche come i volontari siano contenti di aver risposto al bando per partecipare al Servizio Civile. Le principali motivazioni riguardano la corrispondenza tra le attività indicate nel progetto e quelle effettivamente svolte, la percezione dell'utilità delle attività svolte per accumulare esperienza in una certa professione desiderata, il grande interesse per l'attività di volontariato e di aiuto agli altri. Si tratta di giovani che hanno scelto con convinzione un certo progetto. Inoltre, i volontari consiglierebbero la stessa esperienza ad un amico, in virtù della valutazione complessiva di quanto hanno vissuto.

Nei casi in cui i volontari esprimono scontento per la scelta fatta questo scontento dipende da uno scostamento tra aspettative e realtà. Le ragioni sono però molto diverse a seconda dei progetti e configurano due situazioni tipo differenti. Alcuni volontari esprimono malcontento motivato dalle caratteristiche delle attività del progetto: ripetitive, poco professionalizzanti e poco gratificanti nella dimensione di aiuto/servizio al prossimo; i volontari, per la maggior parte, hanno scelto il progetto per la sua prossimità territoriale ai luoghi di residenza e non per un reale interesse alle attività. Altri volontari esprimono il disallineamento tra attese e realtà, che deriva dall'elevato livello delle attese, sia con riferimento alle attività da svolgere sia con riferimento all'idea complessiva dell'esperienza, intesa come avvio ideale di un percorso che dovrebbe portare alla formalizzazione di un rapporto di lavoro all'interno dell'ente in cui sono inseriti.

Formulando un identikit dei volontari coinvolti, sulla base dei dati raccolti, si può affermare che la maggior parte non sia impegnata politicamente, ma si tiene al corrente delle questioni politiche; il livello di fiducia per uomini politici, partiti e governo risulta basso. Sono, inoltre, più alte le percentuali di partecipazione associativa: quasi la metà dei volontari ha partecipato a incontri di associazioni di



volontariato con frequenza almeno mensile. Rispetto ad una valutazione sulle proprie competenze dichiarano di sentirsi più sicuri sulle competenze trasversali.

L'apprendimento delle *life skills*

Nel percorso dei giovani durante l'anno di Servizio Civile è importante l'apprendimento delle cosiddette *life skills*. Solitamente nei percorsi di avviamento al lavoro si punta l'attenzione sull'acquisizione di conoscenze e competenze tecnico-professionali. Nel caso del Servizio Civile sempre di più, grazie anche alla linea di finanziamento Garanzia Giovani, si punta l'attenzione sulle competenze e abilità professionali e su quelle relazionali e sociali.

È quindi molto importante valutare la dimensione sociale per far emergere come l'esperienza del Servizio Civile sia utile ai volontari in termini di acquisizione di competenze relazionali e sociali, che in letteratura vengono anche definite *Life skills*. A tal proposito è utile ricordare che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato nel 1993 il documento *Life skills education in schools* per affrontare le problematiche connesse a diverse forme di dipendenza (alcol, tabacco, droghe), di cui sono vittime anche i giovani.

Le dieci *life skills* individuate dall'OMS comprendono:

1. capacità di leggere dentro se stessi (autocoscienza);
2. capacità di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri (gestione delle emozioni);
3. capacità di governare le tensioni (gestione dello stress);
4. capacità di analizzare e valutare le situazioni (senso critico);
5. capacità di prendere decisioni (*decision making*);
6. capacità di risolvere problemi (*problem solving*);
7. capacità di affrontare in modo flessibile ogni genere di situazione (creatività);
8. capacità di esprimersi (comunicazione efficace);
9. capacità di comprendere gli altri (empatia);
10. capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo (relazioni interpersonali).

Anche la Commissione Europea ha posto attenzione al tema delle *Life skills* a partire dagli anni '90 con molteplici documenti prodotti in occasione della promozione delle strategie poste in atto sull'istruzione (*Libri Bianchi della Commissione europea 1993-95; Strategia di Lisbona 2000*).

In particolare, la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 indica le competenze chiave per l'apprendimento permanente:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;



6. competenze sociali e civiche;
7. spirito d'iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

È possibile dividere queste otto competenze in due gruppi: le prime quattro sono abilità strumentali, le altre quattro rientrano nelle competenze trasversali. E le competenze sociali e civiche rientrano sicuramente nell'esperienza del Servizio Civile fatta dai giovani volontari.

Infatti, la componente sociale risulta molto stimolante e arricchente; inoltre, se si somma la dimensione di servizio e aiuto agli altri nei progetti di assistenza sociale con un diretto contatto con gli utenti, la gratificazione è maggiore.

L'esperienza rappresenta per molti volontari un'occasione preziosa per affrontare una prova di vita, una situazione complessa, dalla quale escono migliorati, perché sono stati messi alla prova e, nei progetti di assistenza sociale, hanno avuto contatto diretto con situazioni delicate e difficili che li aiutano a riconsiderare la propria posizione nella vita e nella società.

La dimensione valoriale è maggiormente presente nei progetti che sottopongono i volontari a situazioni socialmente fragili, che possono aiutarli a proiettarsi in dimensioni più profonde dell'esperienza di vita che stanno facendo.

L'anno di Servizio Civile Nazionale può rappresentare l'occasione reale per segnare la differenza, offrendo ai volontari un punto di vista sul mondo al di fuori delle proprie cerchie di relazioni.

LINK UTILI

www.regione.lazio.it/serviziocivile

